

sta tassa. La replica a queste petizioni è molto semplice.

La Camera non è scesa a votare la legge sul macinato, se non che per i gravi bisogni del paese. Si è persuasa che sarà molto meglio togliere il paese dalla posizione nella quale si trova, precisamente per vieppiù favorire quelle classi operaie che si dicono aggravate dalla tassa sul macinato, di quello che lasciare lo stato attuale, il quale è tanto più disastroso, in quanto che toglie ad esse il lavoro.

Conseguentemente, per queste riflessioni, la Commissione crede che anche sopra queste petizioni si debba passare all'ordine del giorno.

MICHELINI. Debbo primieramente rilevare una inesattezza nella quale mi sembra essere caduto l'onorevole presidente della Commissione di questa legge, il quale a nome di essa riferiva sulle petizioni che riguardano la tassa sul macinato. Egli diceva che alcune di quelle petizioni (accennando soprattutto a quella del comizio agrario di Torino, alla quale fecero adesione molti altri comizi agrari, e a quella della società degli operai di Fossano) non avevano la vidimazione delle firme. Sopra di che io osservo che quando le petizioni sono presentate da un deputato, questa formalità della vidimazione o legalizzazione del sindaco del comune ove il petente risiede non è necessaria, come si scorge dall'articolo 70 del nostro regolamento. Ora, quelle petizioni sono state da me stesso portate alla Segreteria, e quindi non reggerebbe quella specie di questione pregiudiziale o di *fin de non recevoir*, come direbbero i Francesi, che si volesse ad esse opporre.

Passando poi al merito, poco dirò di esso, in quanto che mi sembra che a questo riguardo dalla relazione che abbiamo udita la Camera non possa farsi un esatto concetto delle petizioni stesse. Imperciocchè, se quella degli operai di Fossano, ed anche quelle degli operai di Carrù e di Trinità che non sono state menzionate (forse perchè identiche a quella di Carrù), benchè io le abbia presentate alla Segreteria, e siasene letto il sunto, contengono solamente voti contro l'imposta del macinato, e non ragioni atte a combatterla; ben ne contengono delle validissime quelle dei comizi agrari, le quali entrano, per così dire, nelle viscere della questione, dimostrano quanto l'imposta di cui si tratta sia gravosa all'agricoltura, la quale non può sopportare gravami maggiori di quelli che le sono stati imposti. E questo è verissimo, perchè quasi tutte le imposte che noi, costretti da necessità, abbiamo decretate, sonosi convertite, direttamente od indirettamente, in imposte sopra l'agricoltura. (*Conversazioni*)

Vedo pur troppo l'impazienza della Camera, ed io mi rassegno a non prolungare ulteriormente la discussione. Ma non posso a meno, appunto per quest'impazienza, di manifestare il mio rincrescimento che siasi protratta cotanto la relazione delle petizioni riguardanti la tassa sulla macinazione. Essa avrebbe dovuto

avere luogo dopo la discussione generale, e prima che venisse chiusa. Allora più pacata e fruttuosa ne sarebbe stata la discussione.

Ora, per lo contrario, dopo una lunga e laboriosa discussione della legge, la Camera è stanca, il suo giudizio è formato bene o male, e non vuole più udire nuove ragioni nè pro nè contro la legge. S'arroghe l'ora tarda e la visibile impazienza in tutti, di modo che non giova insistere, ed io non insisterò.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha finito di parlare?

CORSI, *relatore*. Io non posso non replicare all'onorevole Michelini, pregandolo di esaminar bene la petizione del comizio agrario di Torino.

Essa comincia dal dichiarare di aver sentito dire che la Commissione del macinato intende di surrogare alla legge sul macinato una legge sulla trasformazione dei prodotti agricoli. Passa in rassegna le tasse diverse che si possono mettere sui prodotti agricoli, come il vino, la seta, ecc.; parla quasi per incidenza del macinato, fermandosi solamente a fare delle considerazioni igieniche, ed a dire che dove il grano è caro c'è meno salute.

Ora, da noi non s'intendeva di rincarare il grano, ma unicamente di mettere una tassa che riuscirà mitissima sul prezzo del pane. Del resto, lo ripeto, la petizione tutta insieme si risolve nel censurare una legge la quale intenda porre delle tasse sulla trasformazione dei diversi prodotti agrari. E questo è tanto vero che i comizi di Lombardia, nei quali è stata trasmessa, e la Camera di commercio di Alessandria, si sono fermati più specialmente sopra il pericolo che si ponga una tassa sopra la produzione delle sete.

Vede dunque l'onorevole Michelini che le petizioni sono state esaminate con la dovuta accuratezza, e che se io mi sono fermato a far rilevare che esse non si riferivano specialmente alla tassa sulla quale abbiamo discusso sin qui, era perfettamente nel vero.

Fatta questa osservazione, non mi rimane che chiedere alla Camera di passare all'ordine del giorno su queste petizioni...

MICHELINI. Domando la parola.

CORSI, *relatore*... su due delle quali si è già provveduto colla legge; imperocchè a quella della Camera di commercio di Livorno, la quale chiedeva che si restituisse la tassa di macinazione per le paste che si esportavano, fu già resa ragione per legge; ed a quella della Camera di commercio di Genova e municipio di Novara, le quali chiedevano che non si togliessero i dazi che sono percetti dai comuni sopra i generi sui quali dispone la legge, abbiamo egualmente provveduto, non togliendo ai comuni questo diritto.

MICHELINI. Mi pare che non sia il caso di prendere la deliberazione proposta dall'onorevole Corsi sopra le petizioni di cui si tratta. Infatti, che cosa vogliono i petenti? Che non sia votata la legge.